

MARCO TRAVAGLIO

IL GUASTAFESTE

Natale 1 - Caro Mastella

REGALO UN PALLOTTOLIERE

Che il ministro della Giustizia Clemente Mastella fosse deboluccio in materia di diritto, lo si sospettava. Ora però si scopre che è largamente insufficiente anche in matematica. Nel mese di luglio, quando si facevano i conti sui detenuti che sarebbero usciti dal carcere grazie all'indulto di 3 anni, giurò in pieno Parlamento che, "in base ai calcoli del mio ministero, verranno scarcerate 23-24 mila persone". Poi ne sono uscite quasi il doppio, cioè 25 mila, e soltanto nei primi quattro mesi. **A queste naturalmente vanno aggiunte le migliaia che in carcere non ci entreranno più, perché tutti coloro** che saranno condannati (per reati commessi fino al 2 maggio 2006) a pene fino a 3 anni scenderanno a zero; e quelli condannati a pene fino a 6 anni scenderanno a 3, e resteranno fuori anche loro, visto che in Italia sotto i 3 anni non si va in carcere, ma in "affidamento in prova al servizio sociale", cioè completamente liberi salvo periodiche visite dell'assistente sociale. Quando il dato dei 25 mila usciti è finito sui giornali, nel governo è scoppiato il putiferio. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato, che non è proprio un passante, ma il responsabile dell'ordine pubblico, ha dichiarato di aver votato l'indulto "con sofferenza", anche lui sorpreso dall'enorme fiumana degli impuniti indultati. A quel punto anche Mastella ha confessato di aver sofferto un po', ma molto intimamente, perché chi lo vide un minuto dopo l'approvazione dell'indulto lo ricorda felice come una Pasqua (cantò anche "O sole mio" nel carcere di Rebibbia). Poi ha levato le deleghe alla sottosegretaria alla Giustizia Daniela Melchiorre, "colpevole" di aver trasmesso "dati esagerati" sull'indulto seminando inutili allarmismi: secondo il ministro, infatti, gli scarcerati non erano 25 mila, ma "solo" 17 mila e rotti. In realtà aveva ragione la Melchiorre: 17 mila e rotti scarcerati mentre stavano scontando condanne

definitive, più 7.500 scarcerati in custodia cautelare (che è una sorta di "anticipo" sulla pena per i soggetti più pericolosi; i quali però, visto che la pena non la sconteranno più grazie all'indulto, vanno immediatamente liberati). Totale: 25 mila. **Non contento di aver dato i numeri sull'indulto, il Guardasigilli ha voluto esagerare e ha gettato acqua sul fuoco della mattanza di Napoli.** Che volete che sia, ha minimizzato: nel 2006 Napoli ha avuto solo 75 morti ammazzati contro i 103 di Milano. Qualche giorno dopo, con la

DANIELA MELCHIORRE,
SOTTOSEGRETARIA.

dovuta cautela, magistrati e forze di polizia hanno platealmente smentito il ministro: i morti ammazzati a Napoli, da gennaio a novembre 2006, sono stati sì 75; ma quelli a Milano non hanno superato, finora, quota 28. Che cos'è accaduto? Semplice. I cervelloni ministeriali hanno sommato, per Milano, anche i tentati omicidi (non riusciti) e le morti sospette che poi si sono rivelate decessi per cause naturali.

Ora proviamo a immaginare se questa doppia gaffe carpiata l'avesse fatta il ministro della Giustizia di un qualunque altro Paese del mondo civile. Si sarebbe presentato in tv per chiedere scusa ai cittadini, e subito dopo si sarebbe dimesso ancor prima che qualcuno lo costringesse a farlo. L'ineffabile Mastella, invece, nulla di tutto questo. Dopo aver liquidato la sottosegretaria (che resta tale, ma senza incarichi) per aver fornito dati veri che il ministro credeva falsi, **il ministro è rimasto saldamente al suo posto dopo aver fornito cifre false che lui credeva vere.** Ora, è vero che in Italia pretendere le dimissioni di un ministro è come chiedere a un gatto di fare il bagno. Ma, compatibilmente con i tagli della Finanziaria, non si potrebbe almeno dotare il ministro della Giustizia di un pallottoliere?